PARCO DEL MARE

Progetto di Fattibilità Tecnico Economica - PFTE

Dossier:

NON CONSUMIAMO ANCORA SUOLO !

PFTE del Parco del Mare e consumo di suolo: servono dati per valutare

Il consumo di suolo è tra le principali cause di alterazione ambientale, allarmante anche da recente rapporto 2025 dell'ISPRA.

Il documento ISPRA del 20.10.2025 su "*Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, che ha esaminato l'evoluzione del fenomeno nell'ultimo anno 2024 (https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2025/10/sintesi-consumo-di-suolo-2025.pdf), ha evidenziato una crescita significativa del consumo di suolo: 83,7 kmq di territorio trasformato in aree artificiali (come 12.000 campi di calcio), più del 15,6% rispetto al 2023, con un ritmo di 2,7 m² al secondo, 159 m² al minuto (come un ampio appartamento), pari a quasi 230.000 m² al giorno.

Il Lazio è tra le regioni con la maggior perdita di suolo nel 2024: 785 ettari.

Il ripristino di aree naturali è poca cosa rispetto al dato complessivo: poco più di 5 kmq., cosicchè il consumo netto arriva a 78,5 kmq, valore comunque più alto degli ultimi dodici anni, con una crescita del suolo consumato a livello nazionale dello 0,37%.

Oggi, le infrastrutture, gli edifici e le altre coperture artificiali occupano più di 21.500 kmq, il 7,17% del territorio italiano, mentre in Europa la media è del 4,4%.

Per questo oggi "*Il consumo di suolo rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità, alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza alimentare e alla resilienza climatica*".

A Ostia, nel 2024, si è già registrato un significativo incremento del consumo di suolo, in linea con la tendenza del Comune di Roma, che ha contribuito alla perdita di aree naturali ed agricole lungo la fascia costiera (in EcoAtl@nte ISPRA è visualizzato il consumo di suolo a livello comunale e sub-comunale, inclusa Ostia). In particolare a Ostia, secondo fonte ISPRA, il consumo di suolo:

- riguarda la fascia costiera vulnerabile: nei primi 300 metri dal mare è più del triplo rispetto alla media nazionale, con una percentuale del 22,9%;
- è causato da nuove edificazioni, stabilimenti balneari, parcheggi, infrastrutture turistiche e residenziali;
- provoca effetti locali di aumento della impermeabilizzazione, di riduzione della capacità di drenaggio, di maggiore esposizione a fenomeni di allagamento e erosione costiera;
- provoca perdita di aree verdi contribuendo alla perdita complessiva anche di aree naturali in Italia;
- provoca frammentazione degli habitat, con trasformazioni lungo il litorale che ostacolano la continuità ecologica e danneggiano la biodiversità;
- contribuisce al riscaldamento del microclima urbano, con le superfici artificiali che aumentano le temperature locali e riducono il raffrescamento naturale.

Anche a Ostia è quindi urgente arginare il consumo di suolo, con politiche (scelte) e strumenti (progetti) che lo azzerino o almeno lo riducano al minimo, anche in riferimento alla Direttiva europea sul monitoraggio del suolo (approvata nel 2024 prevede, vale anche per Ostia, la rigenerazione ambientale).

Purtroppo, Ostia non figura tra le aree con interventi significativi di ripristino dei suoli, nonostante sia quartiere costiero di Roma particolarmente esposto agli effetti del consumo di suolo.

In ogni caso, la pianificazione urbana a Ostia dovrebbe evitare ogni alterazione e consumo di suolo in aree naturali e agricole ed invece favorire il recupero delle superfici naturali come le dune e le zone umide che svolgono funzioni ecologiche cruciali.

Per questo**,** anche **il vasto progetto di Parco del Mare nel lungomare di Ostia deve avere l'obiettivo di zero consumo di suolo ed anzi realizzare un bilancio finale in positivo con ripristino naturale di suoli oggi coperti**.

Al riguardo, però, **la documentazione del PFTE di Parco del Mare non fornisce dati essenziali sul consumo di suolo restando così incognito il bilancio finale dell'intervento tra suoli effettivamente depavimentati e nuovi coperti**.

E' pertanto **ancora necessario valutare gli effetti del progetto di Parco del Mare sul consumo di suolo**.

PFTE del Parco del Mare e consumo di suolo: per un bilancio finale sostenibile

Per il progetto di Parco del Mare sono necessarie scelte e sono possibili accorgimenti che ne azzerano e comunque ne riducono al minimo il bilancio del consumo di suolo. Seguono alcune considerazioni indicative.

Conservare il verde naturale e il verde storico

Innanzitutto è necessaria la **completa conservazione delle superfici di dune con vegetazione naturale presenti nell'area di Via Ugolino Vivaldi, già documentate di valore paesaggistico-ambientale unico e naturalistico di importanza comunitaria (Direttiva Habitat 92/43/CE), nelle quali non si deve realizzare alcun nuovo attraversamento stradale e nuovo parcheggio** (che ne distruggerebbero oltre 30.000 mq.).

Sono inoltre da **conservare completamente gli attuali ampi vigorosi nuclei di Fillirea (*Phillyrea angustifolia*) consolidatisi da molti decenni nei cosiddetti giardini storici del lungomare Lutazio Catulo** (tra la viabilità principale e via Alessandro Geraldini - via Bernardino da Monticastro – via Niccolò Benino - prima parte di Via dell'Aquilone), originari spontanei **presumibilmente di età superiore a 80 anni e con superficie attuale calcolata di oltre 8.000 mq.!**

Questi nuclei **sono patrimonio vegetazionale strategico per la resilienza ecologica e paesaggistica del fronte mare e per la qualità della fruizione del parco,** contribuendo a creare spazi più protetti, ombreggiati e visivamente integrati nel paesaggio costiero: per questo **si devono conservare, inglobandoli e integrandoli con loro ulteriore sviluppo nel nuovo assetto del verde del Parco del Mare.**

Ridurre e concentrare le superfici pavimentate e garantire la permeabilità

Le previsioni di superfici pavimentate del Parco del Mare, in particolare di suoi parcheggi e percorsi fruitivi e di sue aree attrezzate e ricettive, possono essere ridotte a dove assolutamente necessario e concentrate dove possibile.

Si possono infatti **realizzare suoli stabilizzati e impiegare materiali drenanti** per avere la maggiore e massima estensione delle permeabilità (anche nuove) dei suoli nel lungomare; così pure con **impiego degli asfalti di massime performance drenanti nella viabilità stradale**.

I **parcheggi previsti**, fatte salve le loro richiamate incompatibilità ambientali, **possono essere concentrati e quindi ridotti** nelle loro occupazioni di terreni, anche con limitate soluzioni multipiano (vd. piazzale Cristoforo Colombo), in ogni caso con materiali che ne garantiscano la permeabilità dei suoli.

I **percorsi pedonali e ciclabili previsti**, che sono **comunque da razionalizzare nella loro funzionalità e sicurezza** (di fruizioni turistica, ludica e della mobilità intermodale), possono essere **ridefiniti anche con riduzione di suoli utilizzati**, a favore del verde e della permeabilità delle superfici del Lungomare rinnovato.

Così pure le previste **aree attrezzate e ricettive**, che se **meglio concentrate possono ridurre le superfici da esse occupate**, comunque con scelte di materiali drenanti dei loro suoli.

Infine, la realizzazione, ove necessario, opportuno e possibile, di **passaggi sollevati dei suoli di valore naturale e non**, può essere di ulteriore contributo al minor impatto sulle superfici del Parco del Mare.

Roma, 6 novembre 2025

Maria Gabriella Villani, Presidente WWF Litorale Laziale - odv

Cosimo Marco Calò, WWF Litorale Laziale - odv

Danilo Ruggiero, Presidente Associazione Mare Libero - Litorale Romano

Anna Longo, Presidente Italia Nostra Litorale Romano

Elisabetta Studer, Legambiente Circolo Litorale Romano